

EDITORIALE



La nascita e lo sviluppo dell'ecologia sono state una diretta conseguenza dell'affermarsi, nella seconda metà dell'Ottocento, del pensiero evolucionistico di Darwin, definito da Spalding il grande ecologo, prima che questa scienza avesse un nome.

La rivoluzione darwiniana pose, infatti, l'insieme delle osservazioni ad essa precedenti in una luce ed in un contesto completamente nuovi e differenti.

Di questo furono ben consci sia Haeckel, che all'ecologia diede il nome nel 1866 e che la considerò una derivazione diretta della teoria darwiniana della selezione naturale, sia alcuni dei primi ecologi.

Alla creazione del termine ecologia non seguì, tuttavia, un rapido sviluppo della ricerca ecologica né lo stesso Haeckel –emerito zoologo, anatomo comparato ed embriologo– si dedicò a questa disciplina, ed il nuovo termine fu praticamente ignorato per più di vent'anni.

Nata centocinquant'anni prima che la degradazione dell'ambiente fosse considerata un problema preoccupante, l'ecologia avrebbe ancor oggi sufficienti ragioni per esistere anche se l'ambiente non fosse mai stato inquinato e la natura non avesse alcun bisogno di "protezione".

L'ecologo è infatti un ricercatore che vuole comprendere le relazioni che uniscono tra loro gli organismi, e quelle tra gli organismi e l'ambiente nel quale essi vivono.

Prima del 1800 non mancavano descrizioni accurate di piante e di animali e delle loro esigenze ed abitudini: tali descrizioni erano il frutto di osservazioni personali, spesso riportate insieme a informazioni trasmesse da viaggiatori non sempre affidabili. Solamente pochi erano gli Autori che vagliavano accuratamente le informazioni di altri e descrivevano fenomeni biologici osservati personalmente: fra questi Aristotele, Leonardo da Vinci e Linneo.

All'inizio dell'Ottocento le ricerche ecologiche, condotte inizialmente da botanici europei, avevano lo scopo di identificare le cause responsabili della distribuzione della vegetazione nelle diverse regioni del pianeta: è interessante notare che questi pionieri dell'ecologia si definivano naturalisti perché il neologismo ecologia non era stato ancora coniato.

È altresì interessante osservare che mentre Haeckel diede un nome ma ben poco contenuto alla nuova scienza, negli stessi anni Mendel diede contenuto alla genetica ma senza darle un nome, nome che fu poi creato da Bateson nel 1906.

Ecologia e genetica si affacciarono all'inizio del Novecento come scienze "nuove", ma già ben caratterizzate e per entrambe lo sviluppo divenne molto rapido a partire dagli anni Venti.

Solo più tardi, tuttavia, queste due scienze pressoché coetanee trovarono importanti punti di convergenza.

Questo fatto può oggi stupire se si pensa alla posizione centrale che ha nella biologia contemporanea il problema delle relazioni genotipo-ambiente.

Tale ritardo è in larga parte dipeso dal fatto che per molti anni l'ecologia ha trascurato il problema dell'evoluzione biologica, lasciandolo quasi interamente ai genetisti; la genetica, d'altra parte, si è sviluppata mostrando scarsissima attenzione per l'ambiente.

Oggi la situazione sta rapidamente mutando grazie al rigoglioso sviluppo di ricerche nei campi dell'ecologia evolutiva e della genetica ecologica, che si avvalgono dell'uso combinato di metodiche proprie della genetica e dell'ecologia di popolazione.